

Tappa 22 Albergo Passo Vezzena (m.1415) → Levico (m.500 c.a.)

Tempo ore: 5 **Distanza: 15,6 km** **Dislivello: salita 839 m.** **discesa 1768 m.**

Introduzione:

Tappa escursionistica su sentieri e strade forestali; nel fondo della Valsugana parecchi tratti asfaltati. Da notare l'affascinante panorama dalla cima Vezzena.

Storia:

Questa tappa traversa una zona di confine orograficamente non ben definita.

Le linee di cresta meridionali sormontanti l' "abisso" della Valsugana oltre 1000 metri più in basso ne hanno condizionato le strategie militari già mezzo secolo prima della Prima Guerra Mondiale. Ancora, fino all'inizio della catena del Lagorai siamo nella "Cintura dei Forti".

Il questo settore il Comando Imperiale contava su alcuni pilastri e alcuni impedimenti.

I pilastri erano i forti sull'orlo dell'Altipiano a Sud: Spitz Vezzena, Busa Verle e gli altri più i due sul versante settentrionale della Valsugana quali il Forte Tenna e Colle delle Benne.

Queste potenti fortificazioni, spalleggiate a settentrione dalla catena del Lagorai, controllavano la Valsugana che proprio in questo punto avevano due grandi impedimenti alla manovra: il Lago di Caldonazzo e il più piccolo ma non meno importante Lago di Levico.

Gli italiani si fermarono così a 7-8 km da Levico cercando di sbloccare la situazione verso la Panarotta determinando così il pieno successo del piano difensivo pensato.

Una sola nota è da aggiungere: visitando lo Spitz Vezzena si intuisce ad est la Bocca di Forno, allora terra di nessuno con gli italiani appostati sulla successiva Cima Mandriolo.

Nonostante il facile pendio meridionale, all'inizio dell'Offensiva di Primavera gli austriaci riuscirono a conquistare inizialmente la vetta con un plotone di alpinisti che risalì il ripidissimo Vallone di Barco, a nord, per poi irradiarsi verso la cima Mandriolo per i rocciosi appicchi settentrionali lasciandosi alle spalle la, alpinisticamente facile, bocchetta.

Relazione:

Dall'albergo Passo Vezzena si prende la strada che sul suo fianco sinistro (Ovest) risale verso nord: La strada dei Forti. Ad un primo bivio ci si tiene a destra continuando per la strada fino ad un isolato boschetto a NNE del Passo.

Raggiuntolo, m.1487) ci si accorge che esso è il tratto incolto che circonda i resti di Forte di Busa Verle (*citato ampiamente nel libro "Tappe della disfatta" di Fritz Weber*).

Dopo una breve visita ai ruderi (non ci si può entrare) si continua verso nord lungo la strada giungendo ad una gran svolta a est della strada a quota 1511.

A metà della curva si stacca a sinistra (NE) un sentiero che inizia a salire il via, via ripido bosco con numerose svolte.

A quota 1780 si raggiunge la ex strada di accesso al forte "Spitz Vezzena" che si segue verso la vetta. .

Proseguendo è ancora possibile tagliare con il sentiero il successivo tornante giungendo alla strada sulla dorsale che porta al piazzale del forte a NNO della cima. Il forte si sviluppava dal piazzale fino alla vetta (m.1908) rimanendo protetto da essa dalle offese dirette.

Dopo una visita ai resti del forte, anche questo chiuso perché pericolante, si ritorna sui propri passi fino al tornante a quota 1511. Si torna, scendendo verso sud per la strada, un centinaio di metri fino ad un bivio. Si prende la strada verso destra (Ovest) con segnavia 205 – TF e Sentiero della Pace.

Si continua per la strada in leggera discesa per poco più di due km fino ad una radura sul fianco della strada dove è sita la Casa Guardiaboschi (m.1390). (*da questo punto comincia la variante Val Scura (1)*).

Si lascia la strada e si inizia a scendere, verso nord, il sentiero 201 "Del Menador".

Dopo un breve tratto ci può rendere conto del perchè del nome; il sentiero si trova sul fondo di un toboga, parte naturale e parte artificiale. I "Menadori" erano gli addetti allo scivolamento e alla

conduzione del legname di esbosco verso valle. Quindi siamo sui resti di una “risina” per il trasporto e successiva fluitazione del legname.

Si continua per il sentiero che scende la ripida valle (priva comunque di salti) fino a traversare sulla destra in una zona di roccia quasi inconsistente.

Continuando ancora sul sentiero si scende fino a quota 630 all’inizio di una strada forestale. Si continua per essa giungendo all’abitato di Santa Giuliana (m.499).

Superata la colonia si continua verso NO per via del Dazio fino ad incrociare il viale della chiesa. Si lascia la strada principale pendendo il vialetto opposto al viale della chiesa. Superato il primo tratto abitato si continua a scendere verso nord per un viottolo fino a riprendere Via del Dazio a quota 460. Si continua per questa via fino ad un bivio dove si prende a sinistra la via “Per Santa Giuliana” e superati il fiume Brenta, la Statale Valsugana e la ferrovia si risale verso il centro di Levico.

(1) Variante Val Scura: giunti a Casa Guardiaboschi (m.1390), anziché scendere per il 201, si continua ancora 1,5 km lungo la strada fino ad un bivio sulla destra a quota 1250, con indicazioni 233 – sentiero attrezzato Val Scura.

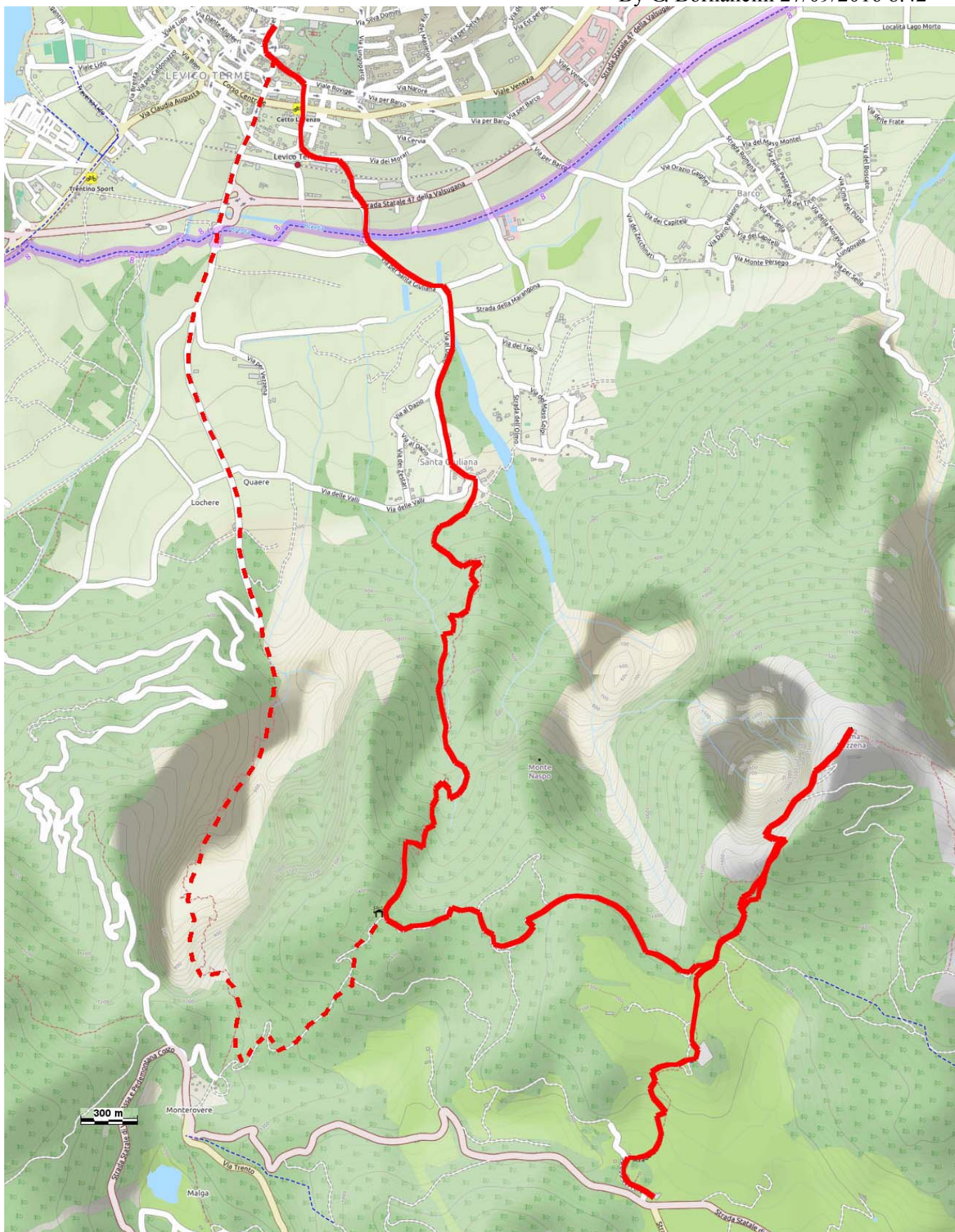
Si scende ora per il sentiero, tecnicamente non difficile, ma attrezzato con corde, scale e staffe che richiede attenzione.

Si scende così tutto il sentiero fino a raggiungere, a quota 540, il primo tornante (dal basso) della KaiserJagerWeg.

Si continua verso nord lungo la strada asfaltata che, con un quasi rettilineo di 3 km, porta a Levico.

Punti di sosta:

Non ci sono punti di sosta. Giunti a Santa Giuliana (fontana presso la chiesa) conviene continuare verso la vicina Levico.



GIACOMO BORNANCINI
Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)
E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com
Cell. 349-7454543
Sito: <http://bornancini.altervista.org>

